

## Il termine

Il termine, di derivazione latina, rimanda a *socius* che significa “compagno”. Si può, così, intendere per Socialismo quel variegato insieme di idee, dottrine, opinioni, movimenti e partiti politici che hanno come scopo la trasformazione della società in senso internazionalista, pacifista e ugualitario, sia dal punto di vista economico che sociale.

## Gli obiettivi

Uno degli obiettivi più rilevanti del Socialismo è stato, in passato, l’abolizione (totale o parziale) della proprietà privata e la messa in comune dei mezzi di produzione (comunismo), unita alla soppressione delle disuguaglianze sociali (le classi sociali). Questo ha fatto sì che, quantomeno per tutto l’Ottocento, non ci fosse differenza tra Socialismo e Comunismo, malgrado già nel 1848 Karl Marx (1818-1883) e Friedrich Engels (1820-1895) distinguessero tra Socialismo scientifico o comunismo e Socialismo utopistico. Tuttavia, per buona parte dell’Ottocento, comunismo e Socialismo rimasero sinonimi, al punto che anche i partiti di ispirazione marxista (comunisti) venivano chiamati “socialisti” o “socialdemocratici”. La separazione definitiva si avrà con la Rivoluzione Bolscevica del 1917 e con Lenin che associò al Socialismo scientifico l’idea comunista e l’attività rivoluzionaria. Da allora, i Partiti Socialisti rifiutarono sia il marxismo che il leninismo che ogni velleità rivoluzionaria. Entrarono così, a pieno titolo, nei sistemi democratico-borghesi, proponendosi di riformarli, democraticamente, in senso ugualitario e pacifista. A partire dalla caduta del Muro di Berlino (nel 1989), anche i grandi Partiti Comunisti hanno abbracciato il Socialismo e la sua politica riformista. Va ricordato che, dal Socialismo iniziale si sviluppò – grazie a Pierre-Joseph Proudhon (1809-1865) – anche il *Movimento Anarchico* che propugnava oltre all’abolizione delle classi sociali e della proprietà privata anche quella dello Stato, di ogni forma di gerarchia e di ogni conflittualità.

## Le varie anime del Socialismo

Come tutti i grandi movimenti politici, il Socialismo non si può considerare un blocco monolitico, ma un variegato insieme di idee e di scelte. Ha assunto, di conseguenza, molteplici connotazioni e diverse denominazioni: a seconda dei vari momenti storici. Vediamoli, in sintesi. Il *Socialismo Utopico* – combattuto da Marx e Engels – che nasceva dall’eredità dell’Illuminismo e della Rivoluzione Francese e si connotava per una spiccata sensibilità romantica. Si proponeva l’uguaglianza sociale e la messa in comune dei mezzi di produzione – come volevano, ad esempio, l’inglese Robert Owen (1771-1858) o, con un afflato positivistico-religioso i francesi Henri de Saint-Simon (1760-1825) e Robert Blanqui (1805-1881). Il *Socialismo scientifico* di Marx e Engels in cui centrale è la contrapposizione tra proletariato e borghesia. Dove quest’ultima, detenendo i mezzi di produzione, opprime il proletariato, alienandolo dalla vita sociale e illudendolo tramite forme sovrastrutturali (le ideologie): come la religione, la filosofia, l’arte e la letteratura. La rivoluzione e la dittatura del proletariato sarebbero stati gli strumenti utili per capovolgere il dominio storico della borghesia e ridare al proletariato il suo vero ruolo. Il *Socialismo revisionista o riformista* – verso la fine dell’Ottocento – accettava l’economia di mercato ma, nel contempo, riteneva che bisognasse riformarla in senso più ugualitario. Ad esso si contrapponeva il *Socialismo Massimalista* che rifiutava il capitalismo e il cui massimo esponente sarà il tedesco Eduard Bernstein (1850-1932). Il *Socialismo Rivoluzionario* di Rosa Luxemburg (1870-1919) riteneva, invece, che l’evoluzione in senso socialista e comunista delle società capitaliste potesse avvenire solo tramite forme rivoluzionarie. Il *Socialismo di Stato* o *Socialismo reale* sarà quella forma di Socialismo in cui lo Stato possiede tutti i mezzi di produzione ed è stato utilizzato come sinonimo di quei regimi in cui l’ideologia ufficiale era il marxismo. Il *Socialismo Democratico o Socialdemocrazia* – che inizialmente farà da ponte tra un Socialismo di stampo marxista e il riformismo liberale – diventerà, dal

secondo dopoguerra del Novecento in poi, una delle ideologie politiche più seguite. Riconosce lo Stato liberal-democratico, la democrazia parlamentare e il sistema capitalistico. Crede altresì che lo Stato (Stato sociale) possa intervenire per una migliore e più giusta e ugualitaria redistribuzione del reddito, riservando una particolare attenzione ai cittadini meno abbienti: che vanno protetti e salvaguardati. Va, infine, ricordato il *Socialismo nazionale*, sorto in Italia negli anni precedenti il primo conflitto mondiale. Si proponeva di combattere – con metodi rivoluzionari ispirati al sindacalismo rivoluzionario del francese Gorges Sorel (1847-1922) – sia il capitalismo che l'internazionalismo marxista in nome della nazione e dei suoi valori. Degenerò in Italia nel Fascismo. In Germania, il *Nazional-socialismo* – ideologia operista di impronta esasperatamente nazionalista e antisemita – sarà alla base del Nazismo il cui capo sarà Adolf Hitler (1889-1945).

## Bibliografia

- W. Abendroth, *Storia sociale del movimento operaio europeo*, Einaudi, Torino, 1968.  
N. Bobbio, *Quale socialismo?*, Einaudi, Torino, 1977.  
G.D.H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, Laterza, Roma-Bari, 1979.  
L. von Mises, *Socialismo: analisi economica e sociologica*, a cura di D. Antiseri, Rusconi, Milano, 1990.  
A. Giddens, *La terza via*, Carocci, Roma, 2000.  
G. Spini, *Dalla preistoria del socialismo alla lotta per la libertà*, Franco Angeli, Milano, 2002.

